

## De Magistris presenta Napoli città «derenzizzata»

**Il terreno di scontro tra il sindaco e il premier è il commissariamento di Bagnoli. Il Pd: vergogna**

**Napoli.** Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, attacca duramente il presidente del Consiglio Matteo Renzi e proclama Napoli «città derenzizzata». Il primo cittadino attacca a tutto tondo le politiche messe in campo dal governo Renzi, dal Jobs act alla riforma della scuola, dai tagli alle «risorse agli enti locali» allo Sblocca-Italia che «dà il via libera al massacro del Paese attraverso faraoniche opere pubbliche, trivellazioni, inceneritori e commissariamenti di interi pezzi di territorio, sven-

dendo la bellezza del Paese» e il cui articolo 33, e relativo commissariamento di Bagnoli, ha aperto il terreno di scontro. E proprio su Bagnoli, de Magistris annuncia battaglia con il ricorso alla giustizia costituzionale, ordinaria e amministrativa perché «a Napoli non comandano più le segreterie del sistema partitocratico, le lobby, i patti masso-mafiosi. Volete occupare con violenza di Stato e poteri speciali la nostra terra affidandola a mani sbagliate». De Magistris, ricordando che Renzi è un premier

«non eletto, ma nominato dalla casta», afferma che il presidente del Consiglio «non ha rottamato il sistema politico, ma con atti e leggi sta rottamando la Costituzione». Secca la replica del segretario regionale del Pd, Assunta Tartaglione: «De Magistris rilancia la sua campagna elettorale attaccando il premier per nascondere le sue colpe e il disastro in cui ha gettato la città», mentre il segretario provinciale, Venanzio Carpentieri, giudica le dichiarazioni del sindaco «vergognose».

## Tesoro. Fornitori pagati in 40 giorni Pensioni, si lavora a ritocchi in 2 tempi

La P.a. ora paga mediamente i fornitori in 40 giorni. È quanto risulta dai primi dati del monitoraggio del Tesoro, che ha pubblicato anche un elenco dei cento enti "virtuosi": in cima alla lista c'è la Provincia di Arezzo che paga mediamente in 13 giorni. Delle 20 mila amministrazioni registrate solo il 28% comunica però in tempo quasi reale i dati sui pagamenti. Prosegue intanto il lavoro sulle pensioni, dove si ipotizza una cura in 2 tempi per l'autunno: un primo passo, già a settembre, con cui si

chiuderà la partita esodati (l'accordo per la settimana salvaguardia c'è, assicura il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, dopo aver parlato coi ministri Padoan e Poletti) e si renderà più facilmente accessibile la cosiddetta "opzione donna", l'uscita anticipata in cambio del ricalcolo contributivo dell'assegno. E subito dopo un secondo round, quello più delicato, sulla flessibilità in uscita. Ma il vice-ministro Morando minimizza, parlando solo di «aggiustamenti».

# Accordo su Senato e Tasi La strategia di Renzi con Fi

## Il premier tenta Berlusconi: intesa pure sulle tasse Ipotesi del voto nel 2017. Il Colle vigila sui numeri

MARCO IASEVOLI  
ROMA

Dalla misteriosa località in cui si è rifugiato (New York? Versilia? Pontassieve? Roma?, è questo il vero giallo dell'estate...) Matteo Renzi se la ride delle «parole agostane buone solo a costruire castelli di sabbia». Se la ride di rotture, minacce, accordi, numeri. A cui risponde con tweet su «fatti concreti». E con una granitica certezza: «Ragazzi, il pallottoliere si fa a fine settembre. Ora è tutta fuffa». Non è leggerezza, è la consapevolezza che le squadre (la sua maggioranza, la minoranza Pd e Forza Italia) stanno solo giocando a buttare la palla in tribuna nell'attesa che si avvicino i minuti di gioco decisivi. E sono questi i giorni utili al premier per riflettere e andare oltre le mosse di breve respiro. In quest'ottica va impostato il dialogo con Berlusconi, in una strategia che va oltre la riforma costituzionale, perché se davvero 20 dei 28 senatori dem dovessero votare contro allora a quel punto il problema è il governo, non la riforma. Nessuno nega il desiderio di aprire una nuova trattativa. Rosato, Marucci, Carbone, Zanda, tutto lo stato maggiore renziano è al lavoro su questo fronte. E dall'altra parte si sente forte il "grido della foresta", specie tra i senatori forzisti tradizionalmente meno "aggressivi" dei colleghi deputati. Ma su cosa si tratta? Su un governo di grande coalizione, come dice Brunetta? Pare di no. Mentre sul nodo nevralgico avanzato dagli emissari di Berlusconi, i portavoce di Renzi hanno fatto muro: «L'Italicum per ora non si tocca. Se c'è da

fare un tagliando, se ne parla negli ultimi 6 mesi di legislatura». E allora il sì di Forza Italia alla riforma del Senato (con la mediazione dell'elezione semidiretta) apparirebbe come un piegare la testa, un subire l'ennesimo atto di forza della legislatura. Renzi ne è consapevole e sta preparando per Berlusconi un altro tipo di proposta: non votare solamente la "grande riforma", ma intestarsi anche l'abolizione della Tasi sulla

**La certezza di Palazzo Chigi: se Silvio non tratta, Fi si spacca. Italicum, il cantiere si riapre (forse) a fine legislatura. Speranza (minoranza Pd): pronti a mediazione, Renzi decida**

prima casa, suo eterno cavallo di battaglia. Non solo, si agita anche un altro argomento per convincere l'ex Cav: se non si siede al tavolo, è la tesi che viene proposta anche da alcuni forzisti, allora il gruppo al Senato potrebbe subire un'altra spaccatura tra lealisti e governativi. Nel concreto, il soccorso azzurro potrebbe concretizzarsi sia in un apporto organico sia in un "intervento salvavita" con un ristretto drappello di senatori. Dal punto di vista tecnico è ormai certo che sarà superato l'ostacolo della commissione ingolfata

dagli emendamenti andando direttamente in Aula: a quel punto sarà azionato il "canguro", mentre un maxi-emendamento della maggioranza inserirà le modifiche concordate.

Se Renzi valuta scenari del genere è perché teme di non poter recuperare molti dei 28 senatori Pd dissidenti, e perché teme che il dissenso sulle riforme si trasformi in un dissenso sull'azione del governo. Il leader della minoranza, Roberto Speranza, assicura che non è così: «Il governo è un'altra cosa, non ha niente a che vedere con le riforme costituzionali. Noi siamo pronti a mediare, tocca a Renzi decidere». Un timido segno d'apertura, sul quale si lavorerà con prudenza ma senza abbandonare il dialogo con Fi. Il premier però ha ormai poca fiducia sulla possibilità di portare il Pd unito fino al 2018. Un accordo con Berlusconi che comprenda anche il fisco gli consentirebbe di affrontare almeno il 2016 e il referendum costituzionale, per poi anticipare il congresso Pd e andare al voto nella primavera 2017. Sono scenari sui quali a settembre il capo dello Stato Sergio Mattarella vuole essere aggiornato. Anche perché le "chiacchiere agostane" hanno visto tanti renziani spendersi in un «riforme o voto» che non rispecchia il dettato della Carta: le crisi di governo le gestisce il Colle, non il premier, è questo che impone al Presidente un costante monitoraggio dei numeri in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante una direzione del Pd

## La polemica del segretario «Sapete solo perdere», nuovo affondo alla sinistra Pd

ROBERTA D'ANGELO  
ROMA

Complice un'estate senza più vacanze all'estero per Matteo Renzi, che (per ora, almeno) resta in Italia, probabilmente proprio in Toscana con la moglie Agnese e i tre figli, il dibattito politico dentro il Pd continua sulla stessa lunghezza d'onda degli ultimi mesi. La sinistra accusa il segretario-premier di non avere una linea politica per il partito e di fare scelte non di sinistra. Il capo del governo replica nella sua rubrica sul quotidiano del partito *L'Unità* con una «battuta scherzosa», come la definisce: «L'unica cosa non di sinistra che abbiamo fatto è stata... vincere le elezioni». Ovvero: «Qui c'è una sinistra che vince e governa. Si può fare meglio? Sempre. Ma se alziamo la testa e guardiamo quello che accade in Europa dove la sinistra non vince nemmeno alla lotteria forse dovremmo valorizzare di più quello che stiamo facendo», incalza il leader democratico.

E giù con i provvedimenti fatti o in dirittura di arrivo. «Abbiamo fatto una legge elettorale che toglie il rischio di tentazioni neocentriste». Sul lavoro i dati Inps registrano «risultati molti incoraggianti, anche grazie alle politiche che abbiamo messo in campo con il Jobs act. Non è un immaginario quadro roseo, ma una prima tendenza, reale e consistente, su cui costruire e investire ancora. E sulla nostra determinazione puoi contarci». Sulla Rai, quella sugli esponenti della società civile è una «retorica insopportabile». Insomma, scrive, «non è che se uno non si è mai iscritto a un partito è società civile e invece chi fa il militante alle feste dell'Unità o ha una tes-

sera in tasca è incivile». Di più, «per anni - continua Renzi - anche i nostri leader hanno fatto passare questo messaggio, persino nel Cda della Rai dove si sono scelte persone non esperte di comunicazione che avevano come grande merito essere appoggiate da movimenti e associazioni di società civile».

C'è poi il capitolo Expo. Renzi ne parla sul quotidiano fondato da Gramsci e lo ripete in un tweet. «Pensa a dove eravamo solo sei mesi fa: quanti scommettevano sul fallimento dell'Expo». Un pensiero alle «incursioni di Grillo e dei deputati 5Stelle sul luogo del cantiere: scommettevano sul fallimento dell'Italia come sempre. E invece abbiamo vinto noi, ha vinto l'Italia». A Milano il premier ha già incontrato diversi capi di Stato. E il prossimo 18 agosto il segretario dem sarà di nuovo all'Expo per accogliere la cancelliera tedesca Angela Merkel. Mentre il 25 dovrebbe essere ospite del Meeting di Ci a Rimini, prima di tornare alle questioni in agenda con il Consiglio dei ministri del 27, in cui ci sarà la relazione di Alfano su "Mafia Capitale" e le decisioni sul Giubileo e sul rientro del debito.

«È un elenco provvisorio e comunque non basta. C'è ancora molto da fare - chiosa il capo del governo -, ma molte cose sono state fatte. E per me sono cose di sinistra». Dunque, se la polemica ha avuto inizio da uno scambio di battute tra Sergio Staino e Gianni Cuperlo, Renzi non entra direttamente nel dibattito. «Per come conosco entrambi credo che siano due persone di grande intelligenza che troveranno spazi e luoghi per continuare la discussione». Di fatto, però, ridimensiona l'argomento, lo scarta e va oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E difende le scelte Rai: «Sulla società civile retorica insopportabile»**

## «Sei mesi di servizio civile per tutti» Marazziti (Per l'Italia): diventi normale dedicarsi agli altri

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

Rispondere alla frammentazione del Paese reintroducendo «il tempo degli altri nella quotidianità». L'obiettivo di fondo della proposta di legge di Per l'Italia-Centro democratico sul servizio civile obbligatorio è proprio ricostruire un *ethos* condiviso, in cui «diventi normale dedicare giorni alla comunità in cui si abita». A spiegare il ddl presentato a marzo 2014, non ancora calendarizzato, è il primo firmatario Mario Marazziti, presidente della commissione Affari Sociali della Camera. «Esiste la necessità nazionale di superare un disorientamento generalizzato dei nostri ragazzi - esordisce - di avviare percorsi alla gratuità come tratto della crescita».

«È così i cittadini tra 18 e 25 anni (con possibilità di arrivare a 29 anni per chi non studia e non lavora) trascorrerebbero 6 mesi della propria vita al servizio della società, percependo un rimborso spese mensile di 400 euro. In più, per un mese, i giovani potranno scambiare posto (e casa) con i loro colleghi del servizio civile di un'altra regione, vivendo un Erasmus intranazionale «per conoscere altre culture e avvicinare il Nord al Sud Italia», aggiunge Marazziti. E il servizio civile non finisce dopo 6 mesi, perché innanzitutto «potrebbe diventare un'occa-

sione di lavoro per i giovani nella provincia d'origine» e poi, due volte l'anno, chi ha già concluso il servizio tornerà in azione per un giorno fino al cinquantesimo anno di età.

La proposta di legge di sette articoli si basa sulla logica dei piccoli passi «per arrivare a una grande riforma di civiltà»; per questo viene ipotizzato un triennio di sperimentazione per allargare la platea dei giovani, in parte già coperto dall'aumento del numero dei ragazzi coinvolti promesso dal governo, per poi andare a regime con un costo sotto i 2 miliardi l'anno. «Non è un fondo assistenzialistico - precisa Marazziti - ma un patto Stato-cittadini», da scrivere in collaborazione con gli enti locali che dai lavori a favore della città e delle fasce deboli trarrebbero anche un risparmio. «È un testo perfettibile - conclude - ma il cambiamento culturale è più importante del meccanismo» utilizzato per realizzare il servizio civile obbligatorio. Si potrebbe svolgerlo, suggerisce il deputato, persino come parte del percorso formativo alle superiori.

Il ddl è il primo in questa legislatura sul impiego socialmente utile; ultima in ordine di tempo è invece la proposta della Lega appena presentata, che però non piace né alla Rappresentanza nazionale dei volontari di servizio civile né al Movimento nonviolento sul servizio civile.



Un'idea «calata sulla testa dei ragazzi», dicono i quattro portavoce dei giovani, convinti che «un anno di obblighi non sia la soluzione per la mancanza di senso civico» e che le politiche giovanili «siano un percorso a lungo termine». Contro l'iniziativa elaborata dal responsabile economico di *Noi con Salvini*, Armando Siri, anche il Movimento nonviolento. «Siamo contrari all'arruolamento obbligatorio», dice il presidente Mao Valpiana, sottolineando che l'unico obbligo è rispettare la Costituzione. Il vero dibattito dunque è quello sulla qualità attuale del servizio civile, che non deve essere - gli fa eco il segretario del Movimento Pasquale Pugliese - «un generico servizio di solidarietà», ma deve «difendere la comunità e il territorio dai pericoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quirinale. Mattarella chiama Pannella: «Interrompa lo sciopero della fame»

Con una telefonata definita cordiale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha chiesto ieri al leader storico dei Radicali Marco Pannella informazioni sulle sue condizioni di salute, invitandolo a desistere dallo sciopero della fame e della sete, iniziato dall'ottantacinquenne uomo politico lo scorso 9 agosto «per la giustizia, i processi e i problemi legati al mondo carcerario». Il capo dello Stato ha espresso al leader dei radicali attenzione e apprezzamento per le sue battaglie civili a sostegno del diritto e della legalità. Ma da Teramo Pannella ha confermato la volontà di insistere, durante una conferenza stampa convocata per denunciare l'enne-

simo suicidio in carcere, avvenuto l'altra notte nella locale casa circondariale «Castrognò» dove un detenuto si è impiccato in cella: «È stato assassinato dal regime italiano, come tanti altri», accusa Pannella. Intanto, sul Colle piovono le critiche di Beppe Grillo: «Un giudizio su Mattarella? Non lo so, non so neanche chi sia, cosa faccia - ironizza il leader di M5S -. Pensavo che almeno un pugno sulla scrivania lo potesse dare, invece assistiamo a decreti con la semantica. Un avverbio rovescia il senso della legge: se per esempio sul falso in bilancio, ci metti "inconsapevolmente", sei condannato solo se dimostri di essere consapevole».

(V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Grillo, gaffe sul senatore Poi annuncia: mi defilo

Beppe Grillo attacca la senatrice del Pd Annamaria Parente, attraverso il suo blog, ma inciampa in una gaffe. Usa toni durissimi: «Parente serpente», tuona il leader M5S, in quanto la legge sul reddito di cittadinanza si sarebbe «impantanata alla commissione Lavoro» che, secondo Grillo, è presieduta dalla senatrice. Ma il ruolo è ricoperto invece dal senatore Sacconi del Ncd. «La Parente è piddina (e ti pareva) e al Pd dà fastidio una legge che tutela le fasce più povere dei cittadini», continuava il blog. La replica della senatrice non tarda ad arrivare: «Beppe Grillo informati! Sono la relatrice del provvedimento e non la presidente! Ci stiamo lavorando». Quello alla Parente, non è l'unico attacco del M5S. Sul blog compare un post che prende di mira il Jobs act: «Il governo sta mettendo in atto da mesi una gravissima campagna di disinformazione. A ogni occasione utile, quando escono i dati Istat o Inps, si impegna a capovolgere la realtà». Poi, in un'intervista, Grillo annuncia: «Io mi sono defilato» dal movimento, «ho un'età pazzesca, ho fatto il mio tempo. Tornerò a fare spettacoli, ne ho uno in programma a fine anno. Torno in tv? Lascio aperto tutto».